Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ...sto, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 31. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale via Nuova N. 21

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.6, tramonta ore 5.21 Trieste, Martedì 16 Febbraio 1897. Oggi: S. Giuliana. — Domani: S. Costanza. N. 5518

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

Informazioni contradittorie sulla attitudine delle potenze.

VIENNA 15 (N). Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve da fonte bene informata: L'accordo fra le potenze non si limita soltanto ad impedire, occorrendo anche colla forza un'azione militare delle navi da guerra greche, ma pare accertato che le potenze si assumeranno anche il compito di pacificare l'isola di Creta. Le relative trattative non sono ancora terminate, si può però prevedere che le navi da guerra delle potenze sbarcheranno truppe in diversi punti dell'isola. In ogni luogo più importante la azione pacificatrice verrebbe assunta contemporaneamente da due potenze. Così sarebbero tenute lontane dall'isola tanto la Grecia quanto la Turchia. Se la Grecia invece aprisse le ostilità nella Macedonia, le potenze non impedirebbero alla Turchia di dichiararsi potenza belligerante. Le potenze trattano però anche per accordarsi sul modo di tenere in iscacco la Grecia se essa volesse iniziare un'azione militare sulla terra ferma.

ATENE 15 (B). L'agenzia Havas comunica: L'ammiraglio inglese ebbe l'ordine di impedire nelle acque di Creta un conflitto fra le truppe turche e quelle greche.

BERLINO 14 (N). Da fonte ottimamente informata si assicura che qualunque cosa avvenga, l'isola di Creta sarà separata dall'impero ottomano. I greci sono decisi a non cedere a nessuna minaccia e se le potenze ottenessero colla forza che le navi da guerra greche lascino le acque di Creta, il governo greco farebbe invece insorgere la Macedonia. Del resto le potenze hanno incominciato a trattare in forma più amichevole colla Grecia. Gli ambasciatori d'Italia, della Francia e dell'Inghilterra hanno interessato in nome dei loro governi il ministro greco a volerli avvertire prima di intraprendere un'ulteriore azione militare. L'ambasciatore russo ha fatto la medesima richiesta, però a nome proprio e non a nome del suo governo.

BERLINO 15 (N). Nei circoli bene informati si parla di un'eventuale dimostrazione militare delle potenze contro la Grecia stessa.

BERLINO 15 (B). L'agenzia *Wolff* annuncia: Alle rimostranze fattegli ieri dai rappresentanti di tutte le grandi potenze in Atene, il ministero greco rispose col dichiarare che la Grecia occuperà Creta. Quindi il governo germanico ritiene indecoroso il fare ulteriori pratiche diplomatiche in Atene ed impartì al comandante della nave germanica *Kaiserin Augusta* l'ordine di impedire in concorso coi comandanti delle altre navi delle grandi potenze ogni atto ostile da parte della Grecia e di cooperare al ripristinamento dell'ordine.

ROMA 15 (B). La *Stefani* ha da Costantinopoli in data di ieri: Le potenze sono concordi relativamente alle istruzioni da impartirsi ai comandanti delle squadre ancorate dinanzi all'isola di Creta. Secondo queste istruzioni i comandanti dovranno impedire qualunque atto aggressivo da parte della Grecia e godranno una certa libertà d'azione e di iniziativa.

LONDRA 15 (N). Tre dei più eminenti membri della Camera dei comuni offersero il loro appoggio al governo greco, preparandosi a recarsi ad Atene alla prima richiesta.

PARIGI 15 (N). Nei porti militari ferve viva attività.

Il *Temps* riceve da Londra: Dai dispacci dei rappresentanti delle potenze ad Atene ai loro governi risulta che essi si meravigliano di essere stati lasciati per qualche tempo senza notizie ed istruzioni da parte dei rispettivi governi.

BERLINO 15 (N). Le manifestazioni ufficiali del governo germanico contro la Grecia dimostrano a sufficienza il suo sdegno per il modo arbitrario onde lo «stato fallito» - come dicono i giornali berlinesi - ha perturbato la pace.

Nei circoli diplomatici si constata con compiacenza che la politica russa non ha tentennato in quest'occasione, ciò che non si può dire anche riguardo a quello inglese.

Da diverse circostanze si deduce che i governi della Francia e dell'Italia dimostrano alquanta simpatia per il movimento greco.

Alcuni altri sintomi dinotano essere subentrata un po' di freddezza fra Parigi e Pietroburgo. La *Vossische Zeitung* riceve da Parigi quanto segue: Da fonte bene informata si assicura che l'articolo pubblicato ieri sul *Figaro* sull'alleanza franco-russa e sulle relazioni russo-germaniche provenga dal ministro russo degli esteri o almeno sia stato ispirato da questo.

PARIGI 15 (N). Il ministro degli esteri, Hanotaux, ebbe oggi un lungo colloquio col presidente della repubblica Felix Faure e col ministro della marina Besnard.

ROMA 15 (N). Si afferma che le potenze hanno deciso di non permettere alla Grecia di occupare Candia. Gli equipaggi delle navi ancorate a La Canea opereranno uno sbarco nelle principali città. Le potenze occuperebbero Candia solo temporaneamente. Si spera di vincere l'opposizione della Russia. Qualora gli avvenimenti non abbiano un sanguioso contraccolpo a Costantinopoli la situazione si presenta meno grave.

L'azione della Grecia.

PARIGI 15 (B). L'agenzia *Havas* comunica da Atene: Le truppe passate ieri in rivista dal principe ereditario (vedi *Piccolo* di ieri), stanno sotto il comando d'un colonnello. Il principe ereditario rivolse alle truppe un'allocuzione, poi, messosi alla loro testa, seguito dallo stato maggior generale le condusse verso la stazione ferroviaria del Pireo. Una folla considerevole gridava evviva a Creta, all'esercito ed alla famiglia reale. Nell'istante in cui i piroscafi salparono, furono salutati con grida di *hurrah* dai marinai della corazzata inglese *Nil* e dell'incrociatore italiano *Stromboli*. I greci risposero al saluto.

BERLINO 15 (N). L'*Internationale Correspondenz* pubblica la circolare diretta dalla Grecia alle potenze. In essa è detto fra altro che il governo greco non può più a lungo rimaner spettatore dei massacri coi quali verrebbero sterminati fra breve tutti i cristiani dell'isola di Creta. Il governo greco muove un appello a tutto il mondo civilizzato e raccomanda alle potenze di non lasciar più oltre Creta sotto il dominio turco.

BERLINO 15 (N). Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «L'inviato greco ebbe ieri una conferenza che durò cinque ore col Granvisir. Non essendosi potuto ottenere un accordo, l'inviato chiese i suoi passaporti e partirà probabilmente domani.» (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

ROMA 15 (N). Si assicura che re Giorgio ha telegrafato a re Umberto chiedendone l'appoggio morale per il trionfo della causa dei cristiani in Oriente.

ROMA 15 (B). La *Stefani* ha da Costantinopoli che non si confermano le voci secondo le quali la Grecia avrebbe effettuato delle spedizioni di armi, munizioni e volontari per la Macedonia.

ATENE 15 (N). La flotta greca ha approdato presso Platania.

Truppe greche sbarcate a Canea

ATENE 15 (B). Le truppe greche che si trovavano a bordo delle navi da guerra elleniche sono sbarcate nelle vicinanze di Canea.

LONDRA 15 (B). L'agenzia *Reuter* ha da Canea: Il comandante delle navi da guerra inglesi minacciò il principe Giorgio di fare uso della forza contro di lui stesso qualora egli eseguisse gli ordini del re e del governo della Grecia.

Di fronte all'intenzione evidente della flottiglia greca di agire contro tutti i desideri esplicitamente manifestati dalle grandi potenze, i comandanti delle squadre estere diressero al comandante delle navi greche una nota invitandolo a sottoporsi alle leggi internazionali.

I fatti sull'isola di Creta.

CANEA 15 (B). Il console greco residente a Candia s'imbarcò oggi sulla *Miaulis* dopo aver diretto al governatore generale la dichiarazione che qualora fossero scoppiati dei disordini, le navi da guerra greche avrebbero bombardato Candia. Egli affidò la tutela dei sudditi greci al console inglese. Alla Canea ieri s'imbarcarono a bordo dell'*Hydra* che partì poi verso le 5 di sera, il console greco colà residente, tutto il personale addetto al consolato, nonchè il vescovo greco-ortodosso.

ATENE 15 (B). Secondo l'«Agenzia Havas», la nave *Mikali* con a bordo nazionali greci è giunta la scorsa notte a Syra.

ATENE 15 (B). Dopochè il vescovo ed i consoli stranieri ebbero lasciata Retimo, i turchi svaligiarono le botteghe dei cristiani e vi appiccarono il fuoco.

Gli ufficiali nativi di Creta, usciranno dall'esercito greco.

L'Italia e la questione di Creta

ROMA 15 (N). Canevaro arriverà a Candia stanotte oppure domattina. Essendo il solo viceammiraglio, mentre gli altri comandanti delle squadre sono contrammiragli, se vi saranno altre conferenze degli ammiragli, Canevaro ne assumerà la presidenza. Si conferma che le potenze pensano di delegare l'Italia per l'occupazione temporanea di Creta. Credo di sapere che ristabilita la calma, si darà a Candia un governo autonomo, oppure, in seguito ad un plebiscito, la si annetterà alla Grecia.

Dimostrazioni pro Candia.

MILANO 15 (N). Stasera la piazza del Duomo era zeppa di gente per l'annunciata dimostrazione pro Candia. Si formò un corteo di molte migliaia di persone, precedute da una fiaccolata e da musiche, e recanti bandiere greche e italiane, che si portò sotto la sede del consolato ellenico. Parlarono il console di Grecia e il colonnello Majocchi, fra applausi vivissimi e grida di *viva la Grecia!*

CREMONA 15 (N). Alcune migliaia di persone fecero una dimostrazione pro Candia. Fu gridato *Viva la Grecia, viva Candia redenta!*

ROMA 15 (N). L'ufficiosa *Opinione* teme che le dimostrazioni di piazza a favore di Candia nocciano alla missione che il governo italiano s'è assunta.

— Il Circolo monarchico universitario romano ha telegrafato al presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, plaudendo alla santa e generosa impresa della Grecia, augurandole il trionfo.

La questione di Creta alla Camera francese

PARIGI 15 (N). In chiusa dell'odierna seduta della Camera, il presidente Brisson annunciò avere il deputato Jaurès presentato un'interpellanza sull'atteggiamento del governo francese di fronte alla questione di Creta. Il ministro degli esteri Hanotaux espresse il desiderio che questa interpellanza sia discussa in un'altra seduta assieme ad un'altra pure già presentata sulla questione orientale. Jaurès replicò dimostrando l'urgenza della sua interpellanza e dicendo che non dovrebbe accadere che la Francia si trovasse poi dinanzi ad un fatto compiuto, senza che la Camera avesse potuto seguire il corso degli avvenimenti. (*Applausi all'estrema sinistra.*) Il presidente dei ministri Méline salì quindi alla tribuna e dichiarò che in questo momento il governo desidera di non impegnarsi in una discussione in proposito. Pregò la Camera di aver fiducia nel governo il quale tutelerà gl'interessi della patria pei quali è responsabile. (*Applausi al centro e ad alcuni banchi della destra*). Jaurès insiste nel domandare che alla sua interpellanza si risponda immediatamente e dice che il governo godrà solo allora vera autorità quando sarà in contatto continuo colle idee del paese. Nella votazione, la discussione sull'interpellanza Jaurès è rimandata con voti 332 contro 170 ad un'altra seduta.

Voci della stampa.

PARIGI 15 (B). I giornali constatano che in seguito al contegno della Grecia la situazione ha assunto carattere inquietante; essi sperano però che coll'accordo di tutte le potenze si riuscirà ad impedire una conflagrazione.

ATENE 15 (N). Il *Palingenesia* osserva che l'invio di truppe greche a Creta non significa punto un atto di ostilità contro i maomettani abitanti sull'isola, ma venne fatto soltanto per ristabilire l'ordine e per tutelare la vita della popolazione senza distinzione di origine e di religione.

PARIGI 15 (N). I giornali si mostrano seriamente preoccupati. Il *Matin* dice che se la Grecia continua a fomentare l'insurrezione nella Macedonia, la situazione peggiorerà notevolmente. Il *Figaro* opina che le potenze dovrebbero cercare di addivenire ad un componimento in via pacifica.

LONDRA 15 (N). Tutta la stampa è d'accordo nel dichiarare che non si deve permettere l'annessione di Creta alla Grecia, e nel dire che si dovrebbe concedere a Creta una certa indipendenza, ponendola sotto la sovranità della Turchia. Solo il *Daily Chronicle* osserva essere una vergogna per l'Inghilterra, quella di opporsi alle aspirazioni della Grecia. Gladstone scrive da Cannes che almeno non si dovrebbe recar danno alla Grecia se non si ha l'intenzione di esserle utile. Egli augura pieno successo ai greci.

Altre navi francesi per Creta

TOLONE 15 (B). I giornali annunciano che la corazzata *Devastation* e 3 incrociatori ricevettero l'ordine di tenersi pronti alla partenza per il Levante.

Ultime notizie di fonte italiana.

ROMA 15 (N). L'*Agenzia italiana* dice che le potenze, in pieno accordo, riguardano l'eventuale sbarco di truppe turche a Candia come il massimo dei pericoli per la pace. Le squadre europee hanno ricevuto ordini formali di opporvisi risolutamente. E' da Milo, ove il principe Giorgio ha preparato come il punto di concentramento delle forze greche, che il principe dirige tutti i movimenti.

L'*Italie* conferma la notizia che le potenze occuperanno Candia, evitando in tal modo che la Grecia provochi la Turchia. Aggiunge che ogni potenza occuperà un punto determinato, assumendone il governo e impedendo i massacri. Tale risoluzione è inspirata dal serio timore d'una conflagrazione europea, cui avrebbe condotto la guerra greco-turca. La decisione è contraria alle aspirazioni della Grecia ma è una efficace difesa della pace. L'Italia parteciperà all'occupazione mista, non potendo, nell'interesse della pace, isolarsi dalle altre potenze. L'*Italie* crede che questa occupazione sia la preparazione a maggiori rimedi. Si augura che questi concordino con le aspirazioni dei candiotti.

PALERMO 15 (N). La divisione della squadra volante, che doveva salpare per il Levante, ha ricevuto un contr'ordine e resterà a Palermo.

ROMA 15 (N). Dispacci da Atene dicono che navi portanti truppe greche si sono unite a Milo alla squadra del principe Giorgio, il quale ponendosi alla loro testa, ha fatto subito rotta per Candia. Ad Atene si attende ansiosamente la notizia dello sbarco. La popolazione è agitatissima. Alla Canea continua il bombardamento da parte dei cristiani accampati intorno alla città. A La Canea il panico è enorme; la popolazione musulmana fugge in massa.

Si conferma che i musulmani hanno effettuato una sortita da Canea. Le truppe turche avevano solo quattro cannoni. Ieri combatterono fino a sera. Si ignora il risultato dei combattimenti. Ad Atene la censura è feroce. Pare che gli ambasciatori siano impotenti a fronteggiare le tendenze bellicose della Corte.

ROMA 15 (N). Si assicura che la Porta ha deciso l'invio in Macedonia di 10.000 uomini di rinforzo. Il Sultano si recherà mercoledì a Stambul per evitare dimostrazioni. Si dice che per tre giorni le legazioni estere ad Atene rimasero senza istruzioni dei loro governi, trattenendo il governo greco i telegrammi loro inviati. Le cancellerie europee ne sono indignate. Si parla di una dimostrazione navale al Pireo delle squadre riunite.

Proteste turche.

COSTANTINOPOLI 15 (B). La Porta rimise ieri agli ambasciatori una nota in cui si richiama all'incidente dell'avviso turco *Fuad* preso a cannonate dai cretesi, e rileva quanto un tale procedere in tempo di pace possa riuscire pericoloso e prega le potenze di intervenire in forma opportuna, poichè altrimenti la Porta si vedrebbe costretta a ricorrere ad altre misure.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Il sultano ordinò di tenere pronto il passaporto dell'ambasciatore greco, per essergli consegnato alla prima notizia di uno sbarco di greci a Candia. Si ordinerebbe in questo caso l'immediata invasione della Tessaglia.

Canea è stata occupata dalle potenze.

LONDRA 15 (N). Le potenze accettarono la proposta di Salisbury, di occupare Canea, Eracleyon e Retymo, assumendosi la responsabilità del ristabilimento dell'ordine. La Russia, la Francia e l'Inghilterra agiranno unite. Inviarono ordini ai comandanti delle loro squadre, di agire con la massima energia. Oggi probabilmente fu effettuato lo sbarco.

LONDRA 15 (B). L'Agenzia *Reuter* ha dalla Canea 15, ore 4.50 pomeridiane: Or ora s'è effettuata l'occupazione mista della Canea. Regna generale soddisfazione.

Le Diete. LEOPOLI 15 (B). La Dieta provinciale venne chiusa con evviva all'imperatore

PRAGA 15 (B). La Dieta accolse la mozione del deputato Schlesinger di rieleggere la commissione, ch'era stata incaricata già l'anno scorso di studiare la sua proposta relativa all'istituzione delle curie dietali; respinse però il passo contenuto nella stessa mozione secondo cui la commissione dovrebbe riferire entro 14 giorni.

Il nuovo fucile dell'esercito italiano. ROMA 15 (N). L'*Italia militare* dice che le dotazioni dell'esercito sono complete. Al primo luglio si avranno 600.000 fucili di piccolo calibro, quanti occorrono per armare la fanteria dell'esercito permanente e della milizia mobile.

Le elezioni in Italia. ROMA 15 (N). L'*Agenzia italiana* dice che tutte le notizie pubblicate sulle prossime elezioni generali sono inesatte. Il ministero non se n'è ancora occupato. Terminato questo periodo agitato, Rudinì convocherà i colleghi ed esporrà loro i suoi propositi. L'*Agenzia italiana* persiste ad affermare che le elezioni non oltrepasseranno le ultime due domeniche di marzo. Rudinì non ha risoluto ancora se debba esporre il programma del governo in una lettera agli elettori o in un discorso. L'*Agenzia* conclude dichiarando essere probabile che si verifichino tutte le induzioni ed ipotesi che si fanno intorno al programma di Rudinì, tranne per ciò che tocca l'Africa. La stessa *Agenzia* dice che il decreto di scioglimento della Camera si pubblicherà il 5 marzo, cioè sedici giorni prima delle elezioni. L'*Osservatore romano* assicura che Rudinì nel suo programma sosterrà la necessità del voto plurimo.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ADEN 15 (N). *Ufficiale.* Al comandante dell'*Andrea Provana*, Coltelletti, è giunta la notizia che una colonna di oltre cento prigionieri è arrivata ai 7 febbraio a Burca, a breve distanza da Harrar. Maconnen va concentrando ad Harrar i prigionieri sparsi nella regione al di qua di Addis Abeba. Il generale Albertone scrisse in data 27 gennaio che il concentramento di tutti gli altri prigionieri ad Addis Abeba stava per essere compiuto.

Il grande possesso costituzionale ed i liberali. VIENNA 15 (N). Il grande possesso fondiario costituzionale tenne ieri un'adunanza alla quale intervennero i membri della Boemia, della Moravia, della Slesia, dell'Austria inferiore e superiore, della Stiria, della Carniola e del Tirolo. Fu deciso di non accettare il compromesso coi conservatori e di accostarsi ai liberali.

Gl'introiti del Lloyd austriaco. VIENNA 15 (N). Essendo stata pubblicata la relazione per il mese di dicembre p. p. ora è possibile calcolare le entrate ottenute dalla Società del Lloyd austriaco durante l'anno 1896. Gl'introiti ammontarono a 8 milioni e mezzo di fiorini, e sono dunque di soli 20.000 fiorini inferiori a quelli della precedente gestione. Visto l'aumento nelle spese non si può sperare che il dividendo sia eguale a quello dell'anno scorso.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 117

Del resto non gli era difficile indovinare la necessità: Elena s'era avveduta che suo fratello non respirava più, aveva chiamato gente e, senza dubbio, prima cura di tutti era stata di correre alle Rouches.

Di questo non temeva. Che gli faceva la presenza di Gordon? che gli importava degli stessi sospetti del medico?

Saviniano era stato temerario, ma nella sua temerità stessa così meravigliosamente aiutato dal caso ch'era impossibile accusarlo.

Dopo circa un'ora arrivò Gordon accompagnato da Natale Intanto lo zio Franceschino si era recato, seguendo l'incarico, all'Ericaia e non ne era ritornato ancora. Entrato subito in camera di Rinaldo, il medico non potè che constatarne la morte.

Non era una sincope quella, ed ogni speranza era vana. Tutti scoppiarono in singhiozzi. Elena sola non piangeva. Non ne aveva più la forza, l'orrore di quella morte della quale persisteva intimamente a ritenersi colpevole, l'annientava.

Il medico, pensieroso, cercava di raccogliere in quel momento tutte le osservazioni fatte durante gli ultimi giorni.

Aveva veduto Rinaldo in punto di morte, poi a forza di cure, l'aveva salvato. E da due giorni aveva potuto assicurare che non soltanto il conte si sarebbe rimesso da quella crisi, ma che avrebbe ancora ritrovato bastante salute e vigore per godere la vita.

E, improvvisamente, quel convalescente era morto.

Ciò lo sorprendeva assai. Ne era tutto commosso, profondamente turbato, come se l'errore fosse suo. Domandò:

— A che ora si sono accorti della morte?

— Verso mezzanotte.

— Chi era con lui? Chi lo vegliava?

— Elena.

Gordon si rivolse alla giovinetta. Il suo volto si era fatto singolarmente grave e severo.

— Signorina, favorite dirmi tutto quanto è avvenuto.

— Ahimè! signore, io non ne so nulla.

— Come mai?

— Nulla! Il mio povero fratello dormiva profondamente, quando, dopo il pranzo, sono salita da lui con Margherita. Mia cognata non è rimasta che pochi istanti. Era stanca, affaticata dalla veglia delle ultime notti, ed io la consigliai a prendersi un poco di riposo; ciò che anche fece.

Poco dopo salì il signor Natale Labarthe, che rimase a tenermi compagnia. Siccome temevo, parlando, di svegliare il nostro caro ammalato, uscii col signor Labarthe nel corridoio, avendo cura di lasciare la porta socchiusa per udire ogni chiamata, ogni più leggero movimento di Rinaldo, se si fosse svegliato...

Gordon si volse a Natale.

Le sue labbra rimasero mute. Non poteva apertamente mettere in dubbio le parole di quella sorella che raccontava la morte del fratello. Ma gli occhi interrogavano, e Natale Labarthe intese.

— A quell'ora, disse, sostengo che Rinaldo dormiva profondamente, di un sonno tranquillissimo; la signorina d'Albaron andava quasi ogni minuto a guardare dalla porta socchiusa per assicurarsi...

— Non vi siete mai allontanati?

— Nemmeno un istante.

— E non avete osservato nulla di anormale?

— Nulla.

— E' una morte inesplicabile, mormorò Gordon.

E, volto al figlio adottivo:

— A che ora hai lasciato Landepereuse?

— Verso le undici.

— E quando siete ritornata da vostro fratello, signorina, che cosa avete osservato?

— Ho creduto che dormisse sempre. Però aveva cambiato posizione ed era appoggiato sul fianco sinistro, verso il muro, così che non potevo vederlo in faccia, mentre prima, guardando dalla galleria, lo distinguevo benissimo, che riposava calmo, con un respiro regolare...

— Pensate dunque che nel momento in cui siete entrata?...

— Mio fratello fosse morto... Sì; perchè se durante l'ora passata vicino a lui, si fosse dibattuto negli spasimi dell'agonia, come avrei potuto non vedere o non udir nulla?

— Dal momento in cui, dopo il pranzo siete salita dal malato, fino al momento in cui vi siete accorta che tutto era finito, nessuno fuorchè Margherita, Natale e voi signorina, è entrato in questa camera?

— Nessuno.

— Potete affermarlo?

— Lo giuro.

E improvvisamente, guardando il medico, smarrita:

— Ma che pensate dunque, signore...

Egli non rispose: rifletteva profondamente.

In quel punto entrò lo zio Franceschino.

— Non ho trovato il signor Saviniano alle scuderie, disse, ma ho incombenzato la domestica di avvertirlo appena sarà di ritorno...

Dopo una breve pausa, aggiunse:

— La domestica m'ha detto che il signor d'Albaron non è ritornato a casa da ieri... Con questo freddo da lupi e questo vento che vi taglia la pelle come tanti coltelli, mi domando dove abbia passata la notte.

So che è un cacciatore arrabbiato; ma bisogna esser matti per andar alla ricerca d'un cinghiale con questo freddo siberiano...

Nessuno rispose a questa osservazione.

Ma Elena e Gordon, all'udire tali parole, trasalirono, alzarono la testa, e, con un gesto macchinale, che forse provava che un medesimo pensiero, vago, indefinito ancora, era nato in tutti e due, istintivamente i loro sguardi si scontrarono. Tutti due abbassarono subito gli occhi.

(Continua)

Fra sovrani e principi. VIENNA 15 (B). L'arciduca Ottone ha fatto qui ritorno stamane.

Le nozze della nipote di Garibaldi. ROMA 15 (N). Stamane alle 9½, è stato celebrato in Campidoglio il matrimonio della signorina Rosita Garibaldi, figlia del generale Menotti, col giovane conte Vittorio Ravizza di Orvieto. Alle 11 all'*Hôtel Roma* ebbe luogo un *lunch*, al quale intervennero molti invitati, fra i quali vi noto i senatori Colocci, Cucchi e Massarucci, i deputati Barzilai, Baccelli, Mazza, Capruzzi, Fani, Villa, Bonacci, Morandi ed altri molti, Ettore Ferrari, Gattorno, Lazzarini: il prefetto Bonasi, il principe Ruspoli, sindaco di Roma, e moltissimi altri. Si lessero, fra grandi applausi, parecchi dispacci giunti da Digione e Parigi.

Le casse dello Stato ungherese. BUDAPEST 15 (B). E' stato pubblicato il prospetto relativo alla gestione delle casse dello stato: Le entrate nel 1896 ascesero a fior. 27.137.716 e le spese a f. 39.769.756 in più che nel 1895; quindi il *deficit* nel 1896 fu di f. 12.632 040 maggiore di quello avutosi nel 1895.

Questa deficenza fu causata dalle investizioni in costruzioni ferroviarie e dalle spese per la regolazione delle «Porte di ferro» nell'importo complessivo di oltre 15 milioni di fiorini.

Per l'esportazione di frumento ungherese. BUDAPEST 15 (N). Nell'odierna seduta della Tavola dei deputati, il deputato dott. Rosenberg presentò la proposta di accordare un premio d'esportazione per il frumento e ciò per risolvere così la questione agraria. Secondo questa proposta il premio per l'esportazione del frumento ammonterebbe ad un fiorino per quintale.

Per le provenienze dalle Indie ROMA 15 (N). Nella odierna riunione del Consiglio superiore di sanità, presieduta da Baccelli, si trattava di decidere se anche l'Italia dovesse adottare il provvedimento preso dal governo francese, di chiudere i porti alle navi provenienti dalle Indie. Il Consiglio ha approvato all' unanimità l'ordine del giorno, proposto dagli on. Bonasi e Nocito, col quale, reputando sufficenti le garanzie finora adottate, il Consiglio superiore di sanità dichiara di non credere che sia il caso di prendere ulteriori provvedimenti.

Nella ressa ad un funerale. — VIENNA 15 (N). Durante i funerali dell'attore di corte Mitterwurzer avvennero, causa l'enorme folla, delle scene spiacevoli. I curiosi presero addirittura d'assalto il cosidetto *Türkenportal* e le invetriate laterali andarono in frantumi. Venti guardie ristabilirono l'ordine.

Estrazioni. BUDAPEST 15 (N). Nella estrazione dei lotti Jo-sziv (Buon cuore) la vincita principale di 10.000 fiorini toccò alla Serie 2358 N. 94. Vincono fiorini 1000: Serie 4127 N. 27 e Serie 5429 N. 89.

VIENNA 15 (N). Nell'odierna estrazione dei lotti Bodencredit 3%, emissione 1880 vinse f. 45.000 la Serie 732 N. 70, fiorini 2000 la Serie 3437 N. 90, fiorini 1000 la Serie 977 N. 82 e 2976 N. 61.

Nell'estrazione dei lotti Stanislao il viglietto N. 3138 riportò la vincita principale di 9000 fiorini. Vinse f. 600 il N. 22744.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Agli elettori del IV corpo. Domani dalle 8 ant. alle 4 pom., nella sala del Consiglio municipale, gli elettori del IV corpo sono chiamati a procedere all' elezione dei loro rappresentanti nell' amministrazione civica. In apparenza nessuna lista di candidati del partito conservatore fu opposta a quella del Comitato progressista; in realtà però - a quanto ci assicurano - si fanno circolare liste nelle quali fu introdotto qualche cambiamento di nomi, allo scopo di provocare una dispersione di voti. Sono i soliti mezzi a cui devono ricorrere coloro che credono di trovare in essi un compenso o almeno una consolazione alla constatata e confessata loro impotenza di vincere in aperta battaglia.

Raccomandiamo quindi agli elettori di accedere sollecitamente all' urna e di non lasciarsi influenzare dalla mancanza di lotta. L' elezione di domani dev' essere un' affermazione recisa, una solenne riconferma del tradizionale carattere impresso a questo corpo da una lunga serie di votazioni, che fecero uscire sempre trionfanti dall' urna i nomi di candidati vigorosamente stretti attorno alla bandiera del progresso civile e della vigilante e salda tutela dei nostri diritti nazionali. In nome di questa gloriosa tradizione, esortiamo gli elettori del IV corpo ad accedere numerosi all' urna ed a votare compatti per i seguenti candidati:

Banelli Carlo, possidente
Barison Antonio, macellaio
Benussi Giorgio A. G., ditta insinuata
Bernardino Lorenzo, ditta insinuata
Bratos Michele di Francesco, tipografo
D'Angeli dott. Guido, avvocato
Luzzatto dott. Moisè, cittadino onorario
Piccoli dott. Giorgio, notaio
Rascovich Edgardo, cittadino
Spadoni dott. Ernesto, medico
Venezian dott. Felice, avvocato
Zanzola Carlo, industriale.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Raccolti dalla signorina H., nel club della domenica, corone 5; da O. A. S., per la vendita di un biglietto della Beneficenza italiana, corone 1.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti: dal dott. G. Corazza f. 1 e dal dott. Eugenio Morpurgo f. 1.

— Alla Direzione centrale, sezione adriatica, pervennero per il gruppo di Trieste, dall'avv. Felice e dalla signora Yole Venezian f. 20 per onorare la memoria della loro indimenticabile Irene de Szombately.

Fate debiti! Chi non ricorda d'aver conosciuto in sua vita uno di quegli originali che a quel che si fa, si dice o si propone hanno sempre da opporre qualchecosa; ma viceversa poi non sono mai in grado di consigliare, suggerire od anche semplicemente indicare quel che a parer loro dovrebbe essere fatto, detto o proposto?

Sono *brontoloni*, divenuti tali nella maggior parte dei casi per aver essi stessi riconosciuto, che con il loro ingegno, con la loro esperienza e con la loro capacità, non potrebbero rappresentare altra parte sul teatro della vita.

La nota caratteristica di questi *spiriti che negano* è la seguente: che se un giorno, perduta la pazienza, li mettete al muro, intimando loro di dichiarare una buona volta in qual modo converrebbe agire, vi rispondono con una sciocchezza tale da far loro perdere d'un colpo quell'*à plomb* di persone serie e di critici competenti, ch'è sì facile acquistare presso i gonzi col sistema di trovare tutto mal fatto.

Questo è toccato - come fatalmente doveva - al giornale ufficioso, il quale, posto nella necessità di additare, in modo positivo, una almeno fra quelle tante cose che esso dice - senza precisarle - che il cessato Consiglio doveva fare, ed il nuovo avere nel suo programma, va ripetendo da qualche giorno la seguente esortazione: *Fate debiti!* Un vecchio assioma di filosofia politica, che proviene a noi nientemeno che da Aristotele, istituisce un parallelo perfetto fra il governo d'una casa e quello d'una città, e dice che chi non sa dirigere quella, in nessun caso può reggere questa. Ammettiamo che l'ufficioso non possa paragonarsi a un padre di famiglia, ma vogliamo considerarlo per un momento in quella veste in cui vorrebbe parere: quella del tutore. Ebbene, che cosa si direbbe di un tutore, il quale consigliasse i suoi pupilli così: Giovanotti, voi non avete una carrozza, non un cavallo da sella! Diamine! dovete assolutamente averne e se vi manca il denaro necessario per comperarne, *fate debiti!*? Si direbbe che il tutore, pazzo o immorale, deve assolutamente essere reso innocuo.

***

Noi ammettiamo - e in passato abbiamo avuto occasione di dimostrarlo - che una amministrazione comunale possa trovarsi nel caso di dover contrarre dei prestiti a lunga scadenza per far fronte alle spese di grandi opere pubbliche indispensabili od anche semplicemente utili. Ci sembra però che, in questi casi, la prima cosa che si impone si è la ricerca dei mezzi e dei modi con i quali si potranno coprire i prestiti che si vogliono contrarre.

E' in questo compito che possono trovar modo di farsi apprezzare l'ingegno, il senno e il patriotismo di coloro che vogliono affermarsi tra i consiglieri; o, come fa l'ufficioso, tra i consiglieri dei consiglieri; e questo tema deve svolgere anzitutto un partito, il quale voglia far credere al paese d'aver per programma il compimento di grandi opere pubbliche, procacciandone i mezzi con grandi operazioni finanziarie.

Altrimenti, se al posto delle indicazioni delle opere e dei metodi di copertura dei prestiti, esso pone solo il consiglio di *far debiti*; gli si potrà rispondere agevolmente che a far debiti è buono ognuno e, sopratutto, nel caso del giornale ufficioso, che non varrebbe la pena di distruggere i partiti esistenti, per crearne uno nuovo, concorde tutto in un solo volere: quello d'*indebitare* il Comune.

Il candidato nazionale per i Comuni foresi nel Friuli Orientale. Riceviamo da Gorizia:

Udito il parere dei fiduciari rappresentanti il collegio dei Comuni foresi italiani, la Giunta elettorale dell'«Unione» proclamò a candidato per quel collegio don Adamo Zanetti, decano di Fiumicello, ottimo sacerdote, che pur essendo tutto quanto dedicato al suo ministero ecclesiastico, non dimentica di essere nato italiano.

Don Adamo Zanetti, al quale, tutto lascia sperare, i suoi conterranei daranno unanimi il voto, entrerà, assieme ai tre sacerdoti nazionali del Trentino, nel Club italiano.

*** Ci scrivono da Cormons: L'arcivescovo di Gorizia interrogato da delegati del Comitato elettorale nazionale, se l'invito a don Zanetti a ritirare la candidatura, era categorico, e se involveva anche il ritiro dell' altra candidatura, quella di don Faidutti, ha risposto in modo da autorizzare i delegati, a credere che quel divieto non esiste. Perciò la candidatura di don Zanetti, sacerdote amatissimo nel Friuli, e di sentimenti nazionali, viene messa ufficialmente dal Comitato nazionale dell' «Unione».

*** Ci scrivono da Gradisca: «Ha fatto ottima impressione la risoluzione della Giunta elettorale centrale di portare a candidato nel collegio dei comuni foresi friulani, don Adamo Zanetti, da Mariano, parroco di Fiumicello. Don Zanetti aveva già dichiarato in antecedenza che, eletto, entrerà nel Club italiano».

Il discorso del tipografo Bratos. Il signor Michele Bratos ci interessa di pubblicare che in chiusa del discorso da lui tenuto domenica all' adunanza costitutiva del Comitato nazionale, egli non disse:

«Io mi sono avvinto al partito nazionale-liberale, perchè sono convinto ch'esso è meglio in grado di tutelare i nostri interessi che non il partito socialista, che rinnega la patria».

Ma bensì:

«Non potendo attenermi al socialismo internazionale, io mi sono avvinto al partito nazionale-liberale, perchè questo, più d'ogni altro, s'avvicina al programma socialista».

Un' adunanza di socialisti sloveni disciolta. Leggiamo nella *Triester Zeitung* di ieri:

«A San Giovanni ebbe luogo ieri sera (domenica) alle 6 pom. un' adunanza elettorale pubblica, convocata dall' ex maestro comunale Michele Kamusic e consorti, la quale dapprincipio trascorse tranquilla. Non appena però il relatore Edvino Kristan ebbe pronunciato il nome del candidato socialista per la quinta curia, Ucekar, scoppiò tra i presenti - circa 70 persone - un tumulto, che non cessò neppure dopo le ripetute ammonizioni del commissario governativo, per cui questi si vide costretto a sciogliere l'adunanza. I convenuti si separarono gridando: Non vogliamo Ucekar, vogliamo uno dei nostri! Il Kamusic aspira egli stesso al mandato nella quinta curia in opposizione tanto all' Ucekar quanto al candidato ufficiale dell' *Edinost*. L' adunanza di ieri era la terza, che il Kamusic aveva convocata qui e nel territorio.»

Nuptialia. La vezzosa signorina Adele Viterbo si è unita ieri in matrimonio con l'egregio giovane sig. Enrico Salom. Congratulazioni ed auguri sinceri.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute a favore dell'Associazione italiana di Beneficenza, in occasione della veglia mascherata, dal sig. Emanuele Coen, lire 50.

I signori Salomone Thorsch e consorte, per onorare la memoria del defunto loro padre sig. Ignazio Thorsch, versarono a favore della Fraternita israelitica di misericordia corone 100, a favore della Guardia medica corone 50; a favore della Società degli amici dell'infanzia corone 50.

— Alla Guardia medica pervennero, dal sig. Alessandro N. Ragencovich, a nome pure delle sorelle e del fratello, f. 50, in occasione della morte della cara zia Maria ved. Lucich-Ragencovich.

Per un *lapsus calami* fu attribuita ai signori dott. Vitale e Vittorio *Segrè* anzichè ai sig. dott. Vitale e Vittorio Tedeschi la elargizione di f. 15 a favore della Guardia medica, per onorare la memoria della signora Irene de Szombathely.

— Alla Croce rossa pervennero in occasione della veglia mascherata dalla signora Cecilia bar. de Rittmeyer franchi 60 in oro.

Minaccia di concorrenza ai carradori, vetturali, braccianti e servi di piazza. La i. r. Direzione delle Ferrovie dello Stato, essendo intenzionata di attivare nella nostra città un servizio speciale di trasporti delle merci tanto in arrivo che in partenza, presso la stazione della i. r. Ferrovia dello Stato, chiese alla Camera di commercio il suo parere in argomento.

Portata la domanda in seno alla Commissione ferroviaria, da questa fu deciso di convocare alcuni negozianti, industriali e capi di corporazioni cittadine, per sottoporre loro la questione, come più competenti in materia. La riunione ebbe luogo alcuni giorni fa, e tutti gli interpellati con efficacia d' argomenti e con sode ragioni manifestarono subito di pieno accordo la loro contrarietà al proposito della i. r. Ferrovia dello Stato.

Il presidente della Società Operaia, on. Rascovich, anche in questa occasione sostenne validamente gli interessi della classe lavoratrice, dimostrando che il progetto della Ferrovia dello Stato non può far altro che danneggiare seriamente le piccole industrie commerciali, e precipuamente i lavoratori che dal giornaliere lavoro traggono i mezzi di sussistenza, senza con ciò portare beneficio alcuno al pericolitante commercio della nostra piazza, già esausta da soverchi aggravi e da penuria di lavoro.

L'on. Rascovich sostenne che attivandosi questo servizio, il quale sarebbe un vero monopolio a beneficio unicamente delle i. e r. Ferrovie dello Stato e, in seguito probabilmente, anche delle Ferrovie meridionali, ne sarebbe gravemente danneggiata la libera industria, e ne sarebbe inceppato il libero sviluppo del commercio; e fece risaltare che la città nostra abbonda di mezzi di trasporto ed è in grado di corrispondere a tutti i bisogni del commercio attuale, sia perchè vi sono più che sufficenti, per numero e per forza di trazione, i carri tirati da cavalli e da buoi, ed esuberante il numero dei braccianti, che attendono tutti i giorni a quel lavoro che deve dare il pane alle loro famiglie.

La Commissione ferroviaria della Camera di commercio accolse le rimostranze fatte dagli intervenuti a quella riunione, e le esporrà a chi di ragione.

E' certo che se questo nuovo monopolio venisse introdotto, carradori, facchini, servi di piazza e vetturali triestini, perderebbero una gran parte del loro attuale lavoro, che verrebbe affidato ad un personale fatto venire, come al solito, dalla Carniola, dalla Carinzia e dalla Boemia.

Il veglione della Beneficenza italiana. Quale incantevole serata! Le vie erano animate di un brio straordinario e fittissima folla stazionava dinanzi ai principali caffè, quello degli Specchi, Stella polare, Volti di Chiozza, per assistere all' allegro spettacolo che offriva l' interno dei medesimi, zeppo di gente, messo in rivoluzione dal continuo affluire di nugoli di mascherine, che facevano il diavolo a quattro, assordando col loro interminabile e acuto cinguettio, coi sibili dei loro fischietti, col rullo dei tamburelli, col tintinnare di mille campanelline. E nelle vie passavano o a frotte o in lunghe file, correndo, sguisciando tra la moltitudine dei passanti, leggere come silfidi, cui la penombra aggiungeva alcunchè di misterioso. Dal movimento, dall'allegrezza del di fuori si poteva arguire quale dovesse essere la festa al Politeama. Si poteva imaginarla, ma la penna più agile non riuscirebbe a descriverla. Basti il dire che il veglione della Beneficenza italiana ha eguagliato quello della Lega Nazionale per l' immane concorso del pubblico, per l'intervento, per dir così, dell'intero mondo triestino. In esso uniti il lusso e la più squisita eleganza, la giocondità più schietta e il brio più clamoroso. Il quadro che il teatro presentava era imponente sì per lo splendore dell' insieme che per la vaghezza dei particolari. La prima impressione che si riceveva, appena affacciatisi all' entrata, era quella di un caos di luce che abbagliava, qualche cosa d'indefinibile da cui la mente era portata alle fantastiche favole delle mille e una notti, e quindi l'occhio veniva attratto dal palcoscenico, meravigliosamente addobbato, una selva di piante lussureggianti e di fiori, di cui pareva sentire la fragranza, con isquisito gusto estetico disposti e da cui si diffondeva molle frescura. Quivi la illuminazione, vaghissima, era stata eseguita dall'Officina comunale del gas e ideata dall'egregio suo direttore ing. Sospisio, portandovi un'intensità di luce di 9000 candele. Le retine furono fornite dalla ditta Arturo Polacco.

La scena era un'incanto avvivata dai mille colori delle maschere, il cui continuo movimento dava la vertigine e allietata dal sorriso di cento vezzose signore onde erano occupati tutti i palchi, fiori viventi, le cui preziose gemme davano l' imagine di tremule gocce di rugiada. Nell' ambiente era qualche cosa di magico e l' animo, trasognato per tanta magnificenza, temeva quasi che la fata del luogo, con un colpo di bacchetta, facesse cessare l' incantesimo.

Nelle danze, pareva che turbine improvviso investisse ogni cosa; la gamma dei colori si avvolgeva, serpentinamente e tutta la folla vi era travolta. Nell' uragano luminoso passavano migliaia di figurine, appena vedute scomparse, di cui la mente appena arrivava ad avvertirne le forme. — Domino neri, bianchi, rossi, gialli, *bebès* nivei, cilestrini, rosei, zingarelle turchine, cremisine, dame goldoniane dalle seriche vesti *color sospiro ardente, bacio furtivo*, dame del seicento, gravi, dalle chiome inanellate, diavolesse ed angeli, Margherite e contadine italiane d' ogni costume. Una fuga d' imagini che stancava gli occhi e stordiva, producendo un lieve assopimento dei sensi; il sogno ad occhi aperti. — E su tutto ciò piovevano i concenti dell' orchestra, la luce dorata del gas e la luce elettrica, e incombevano i festoni di verde, intrecciati di fiori bianchi e vermigli pendenti fra i palchi.

Uno spettacolo grandioso insomma, che, divertendo lo spirito, diceva al cuore come Trieste sappia e possa dimostrarsi sempre, in qualsivoglia manifestazione, altamente, nobilmente benefica.

La splendida festa, sempre animatissima, si protrasse fino al mattino.

Vi erano intervenuti il signor Podestà, il signor Luogotenente, molti ex consiglieri municipali e le rappresentanze di tutte le società liberali.

Per Giacinto Gallina. La nostra delegazione municipale, riunitasi ieri sera, deliberò d' inviare, a nome del Comune, una corona da deporsi sul feretro di Giacinto Gallina.

Ieri col treno delle 4.40 fu spedita a Venezia una splendida ghirlanda, di grandi dimensioni, composta di viole mammole, margherite e giacinti, in fiori artificiali, uscita dal laboratorio della ditta Cappellan. La ghirlanda era adorna di un nastro di moerro rosso, con la scritta: «A Giacinto Gallina, la famiglia Cusin-Trieste.»

La Direzione del Teatro Filodrammatico inviò pure un affettuoso telegramma di condoglianza al sindaco di Venezia e incaricò il cav. Grassini di rappresentarla ai funerali.

La compagnia Zago-Privato delegò poi a rappresentarla alle onoranze l'attore signor Lovato, che è partito per Venezia ieri mattina con incarico anche di deporre sulla bara due ghirlande: una per la compagnia e una personalmente per Zago.

Il Circolo Filarmonico-Drammatico inviava al sindaco di Venezia il seguente dispaccio:

«Condividiamo dolore Venezia perdita figlio onore teatro nostro.

Circolo Filarmonico-Drammatico.

E ieri gli perveniva il seguente telegramma di risposta:

«Ringrazio manifestazione Circolo Filarmonico-Drammatico associantesi lutto Venezia per morte Giacinto Gallina che tanto accrebbe patrimonio letterario delle nazioni.

Grimani, sindaco».

***

Ci telegrafa il nostro corrispondente veneziano:

Domani mattina alle 9 il corteo funebre che trasporterà all' ultima dimora la salma di Giacinto Gallina, partendo dall' ospitale, per campo Goldoni giungerà in via Mazzini, ove la salma sarà posta nella barca e sarà condotta al cimitero. Dirigeranno il corteo, che si prevede imponentissimo, gli amici di famiglia Riva e Dal Ferro. Parleranno quivi i rappresentanti del governo e del comune e il prof. Castelnuovo; al cimitero gli artisti Bordiga e Benini. Il municipio interverrà in forma ufficiale. Innumerevoli sono le corone mandate da privati e da associazioni; altri numerosissimi telegrammi di condoglianza giunsero al sindaco, fra cui vi noto quelli della Direzione del Teatro Comunale di Trieste, della Società di Minerva, del podestà dottor Pitteri, del municipio di Pirano, dei sindaci di Verona, Padova, Livorno e Ferrara. Edmondo de Amicis scrisse un' affettuosissima lettera alla vedova.

Posti per tecnici in concorso. La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha aperto il concorso per alcuni posti di tecnici nel servizio delle costruzioni e della manutenzione ferroviaria. Gli aspiranti che abbiano assolto una scuola tecnica superiore dell'interno nel ramo costruzioni, vengono invitati a presentare le loro istanze con la indicazione delle pretese di emolumento e la eventuale applicazione in pratica alla Direzione delle ferrovie dello Stato a Trieste.

Le sale di lavoro dei corrigendi. Alla fine del mese di gennaio, si trovavano ricoverati nel Riformatorio dei corrigendi 100 ragazzi, dei quali, due frequentavano la scuola giornaliera, mentre degli altri 98, 19 erano occupati nella sezione falegnami, 26 in quella dei fabbri-ferrai, 28 in quella degli scalpellini, 21 in quella dei calzolai, 1 in quella dei legatori di libri, 3 in quella dei sarti.

Legname ricuperato. Nell' ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione del locale Capitanato di porto e sanità marittima concernente il ricupero di tre tavole di larice, sette ponti di larice, tre scurette e un pezzo di legno lungo m. 3·10 e della grossezza di m. 0.93.

Importazione vietata. La reggenza provinciale di Lubiana, ha proibito, causa la sussistenza dell'afta epizootica, la importazione, rispettivamente introduzione di ruminanti (bovini, pecore, capre) dai distretti politici di Capodistria, Pola, Sesana e Volosca, nella Carniola.

Circolo Artistico Questa sera al Circolo Artistico ha luogo l' annunciata riunione famigliare, che si prevede riuscirà animatissima.

Sappiamo però che la sera di sabato 27 corr. alle 9½ vi sarà un ballo in costume *fine del secolo decimottavo* e alle 11 si presenterà il minuetto degli *Incroyables*. Per questa festa in costume si fanno grandi preparativi e l' esito certamente supererà ogni più ridente previsione.

Il ballo della Società dei tappezzieri, che avrà luogo la sera del 20 corr. al teatro Armonia, promette di riuscire uno dei più belli di questa stagione carnovalesca. La decorazione, diretta da egregi artisti concittadini, sarà eseguita in una maniera del tutto nuova e geniale, in stoffe e fiori. La sala e il palcoscenico saranno illuminati fantasticamente a luce elettrica.

Si preconizza sin d' ora a tale festa un esito dei più brillanti, cosicchè essa entrerà a far parte dei balli ormai tradizionali del nostro carnevale.

Teatro Filodrammatico. Questa sera la compagnia Zago-Privato rappresenta una novità: *La luna de miel*, commedia in tre atti di G. Napoli-Vita. Verrà preceduta dalle scene in un atto dello Zanazzo: *A canaregio* e seguita dalla farsa *Le done che pianze.*

Teatro Fenice. Fu una buona idea quella dello Scognamiglio di far incominciare iersera lo spettacolo alle 7½ anzichè alle 8, e lo provò il fatto che il pubblico accorse numerosissimo malgrado il veglione della Beneficenza Italiana.

Applausi calorosi e meritati s' indirizzarono agli ottimi esecutori del capolavoro di Offenbach. Grandi risate specialmente alle sortite dell'esilarante Marchetti. Oggi quinta rappresentazione dell' *Orfeo all' inferno.*

D'ora in poi, in considerazione dei diversi balli, veglioni ecc. e visto che questa operetta dura più delle altre, si incomincierà anche nei giorni feriali alle 7½ per finire alle 10½ circa.

I raggi Röntgen a Trieste. Anche a Trieste abbiamo ora l'apparato per la fotografia coi raggi Röntgen, fatto venire da Erlangen per cura del fisicato civico. L'apparato, che ci fu cortesemente illustrato dall'egregio sig. protofisico, consiste nella sua parte principale d'un rocchetto nel quale passano chilometri di filo elettrico. La corrente elettrica viene fornita al rocchetto da un accumulatore a otto celle, che viene caricato alla scuola industriale e può lavorare per otto ore consecutive. Dall'accumulatore la corrente passa per un reostato che permette di regolarne la forza a seconda della necessità; dal reostato passa al rocchetto, il quale con la sua grande forza (una scintilla di 25 cent. di diametro) la trasmette ad un tubo Crookes. La stanza è all'oscuro; il tubo Crookes, incandescente, espande la sua luce sull'oggetto da fotografare, che poggia contro una lastra sensibilissima. A seconda delle dimensioni dell'oggetto che si vuol fotografare si adoperano tubi Crookes più o meno grandi. Gli oggetti rimangono esposti all'azione dei raggi per un tempo che varia fra i 5, i 10 e i 15 minuti a seconda della loro natura, poi la lastra viene sviluppata nella camera oscura come di solito si procede nella fotografia.

Si può peraltro fare anche a meno della fotografia e proiettare semplicemente l'immagine invece di fotografarla. In tal caso al posto della lastra sensibile si mette uno «schermo», il quale dalla parte che è rivolta alla luce del tubo Crookes è di legno nero semplice, mentre dalla parte opposta il legno è spalmato con uno strato di platino-cianuro di bario. Il legno, che, come si sa, non è trasparente alla luce comune viene oltrepassato invece dai raggi Röntgen, i quali proiettano sulla parete spalmata dello «schermo» l'immagine dell'oggetto che si trova fra la luce del tubo Crookes e lo «schermo». Fu così che vedemmo uno spillo nella mano destra di una signorina, che porta questo corpo estraneo da cinque mesi senza che i medici abbiano mai potuto estrarglielo, perchè ne ignoravano l'ubicazione. Così vedemmo il denaro entro un portamonete chiuso, una bottiglietta entro una scatola chiusa, i pesi d'una bilancia attraverso il loro involucro ecc. I medici accorrono numerosi a visitare l'apparato e conducono seco i loro ammalati per iscoprire malanni interni che finora non si potevano che arguire.

La spesa per tale acquisto è stata di 607 fiorini; non si può dire che non siano stati bene impiegati!

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Habsburg*, diretto per Trieste, lasciò il 13 il porto di Alessandria.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Aden per Bombay.

Peste bubbonica per pacco postale. Ieri giunse nel nostro porto in linea celere da Costantinopoli il piroscafo lloydiano *Semiramis*, che a Brindisi aveva imbarcato due casse di posta provenienti da Bombay, col postale della *Peninsulare*. Il locale governo marittimo ne rese avvertito il Fisicato civico e il sostituto protofisico dott. Merlato, assieme al dott. Strasser si recarono a bordo del *Semiramis* per procedere alle necessarie disinfezione.

Fra il contenuto di una delle due casse si trovavano — diretti all'Istituto scientifico-batteriologico di Berlino — due vasi di latta con entro vasi di cristallo contenenti *colture*, che si ha la certezza che siano colture di bacilli di peste bubbonica, inviate al celebre professore Koch. Praticate tutte le disinfezioni atte ad allontanare ogni ombra di pericolo, il piroscafo fu ammesso a libera pratica e andò ad ormeggiarsi al Punto franco, dove le due casse furono sbarcate e portate all'ufficio postale della stazione.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente diversi bolli. — Una museruola rinvenuta all'Acquedotto. — Alcune chiavi.

Per contravvenzione di offesa all'onore. La mattina del 13 gennaio di quest'anno veniva tenuto, nell'aula del giudice pretorile aggiunto sig. Pachor, un primo dibattimento in confronto della signorina Carolina Caleari, chiamata a rispondere della contravvenzione di offesa all'onore, come prevista al § 492 c. p., riflettente attacchi contro famiglie, autorità publiche o singoli agenti del governo in rapporto alle loro funzioni ufficiali.

Ella, non comparsa all'udienza, era rappresentata dal dottor Reiser, suo patrocinatore.

I fatti che avevano determinata l'accusa sono i seguenti: La signorina Carolina Caleari, già addetta, in qualità di manipolante, all'ufficio delle poste, era stata processata per infedeltà ufficiosa, ma la Procura di stato aveva desistito, poi, da ogni persecuzione in suo confronto, per insussistenza di reato, senza che, però, la Direzione l'avesse rimmessa in servizio. Ella aveva fatto tutte le pratiche opportune perchè, atteso il giudizio della Procura di stato, le venisse restituito il suo posto, ciò che riteneva sarebbe stato atto di giustizia; senonchè, avendo ottenuto soltanto risposte negative, inviava al ministero del commercio un memoriale, in cui, esposti i fatti, commentava il contegno della Direzione delle poste, dicendolo ingiusto, e, dimostrando che era stata fatta segno a persecuzioni, insinuava dei dubbi sulla imparzialità dell'autorità giudiziaria. I quali dubbi, appunto, furono quelli che provocarono, contro di lei, l'accusa sopra detta, mossa dalla Procura di stato.

Il dott. Reiser, data dal giudice lettura del *corpus delicti*, ossia dell'indicato memoriale, chiedeva subito la proroga del dibattimento, e ciò per due ragioni. In primo luogo, perchè, a tenore della novella al c. p. del 1862, la contravvenzione prevista al § 429 non può essere oggetto che di querela privata, quindi l'accusa, essendo ufficiosa, non era fondata in legge; in secondo luogo perchè venissero ritirati gli atti del primo processo intentato alla Caleari, e da cui, come si è detto, la Procura di stato aveva desistito, per provare come l'accusata, persona eccitabilissima, sofferente per malattia nervosa, vedendo che, sebbene riconosciuta innocente, non le era stata resa quella giustizia che si aspettava e che sarebbe stata la piena reintegrazione della sua reputazione, avesse potuto, ragionevolmente, formarsi il criterio che contro di lei ci fossero stati degli accordi illegali. Aveva fatto, poi, la cronistoria delle pratiche tentate dalla Caleari perchè le venisse reso il suo impiego e narrato come prima le fosse stato risposto che il suo licenziamento era stato provocato anche da immoralità e poi non avesse potuto ottenere ulteriori evasioni, e, a dimostrare che l'accusa d'immoralità era infondata, dimetteva in atti due certificati di lodata condotta della Direzione di polizia e della parrocchia in cui la Caleari è nata.

Il P. M. si era opposto ad entrambe le proposte del patrocinatore; alla seconda giudicandola inconferente, alla prima sostenendo che l'interpretazione da lui data alla novella del '62 non era esatta, poichè, a suo modo di vedere, anche la contravvenzione prevista al § 492 poteva essere fatta oggetto di accusa ufficiosa; si opponeva quindi anche alla proroga del dibattimento, ed essendo provato ed ammesso il reato, chiedeva l'applicazione della legge.

Il giudice però accoglieva entrambe le proposte del patrocinatore e prorogava il dibattimento, che venne ripreso ierimattina. Invece che dal dottor Reiser, la signorina Caleari, neppur questa volta comparsa all'udienza, era rappresentata e difesa dall'avv. dott. Rybar. Venne riletto il memoriale in questione e quindi fu data lettura di alcuni atti del processo suaccennato, in seguito a che il dott. Rybar rimise in atti una copia del *Pensiero slavo* contenente un articolo in cui si diceva che il direttore delle poste si fosse inteso con la Procura di Stato e che questa gli avesse concesso il diritto di far sequestrare qualunque numero di detto periodico, quando a lui fosse piaciuto. E, osservando come quella puntata non fosse stata sequestrata, disse che anche per questo fatto la Caleari poteva essere stata tratta in errore sull'importanza delle cose da lei significate nel suo memoriale.

Senonchè il giudice, ritenendo fondata l'accusa, dichiarò colpevole la Caleari a sensi della stessa e la condannò alla multa di 30 fiorini. L'avv. difensore interpose querela di nullità.

*** Questo processo è interessante anche per un altro lato, oltre a quello delle emergenze riferite; e cioè per il dietroscena politico. La signorina Caleari, probabilmente senza sua colpa, è stata abilmente sfruttata dai noti agitatori sloveni, i quali vollero trar partito dal suo caso, per iniziare una violenta campagna contro la locale Direzione delle Poste e telegrafi, cui essi non possono perdonare il suo contegno oggettivo e neutrale in questioni politico-nazionali. Tosto dopo il suo definitivo licenziamento, la signorina Caleari fu presa sotto la protezione di noti preti e giornalisti croati e sloveni, che, a loro volta, la designarono allo Spincich come persona le cui vicende avrebbero potuto fornirgli materiale per combattere in Parlamento la locale Direzione delle Poste e Telegrafi. Lo Spincich infatti imbastì sul fatto della Caleari un discorso che pronunciò alla Camera il 9 gennaio p. p. e nel quale, dopo aver accusato quell'amministrazione di parzialità e di denegata giustizia, arrivò alla conclusione... che essa deve venir completamente slavizzata.

Violenti. Silvestro e Giovanni Lauter, braccianti, abitanti a Servola, la sera del 17 gennaio, entrati nell'osteria di Valentino Sanzin, volevano, sebbene fosse l'ora di chiudere il locale, ch'egli desse loro da bere. Al rumore ch'essi facevano, accorsero due guardie, le quali invitarono i due fratelli a recarsi con loro al vicino ispettorato. Silvestro, invece di obbedire, tentò di fare lo sgambetto alla guardia Kliun e quindi afferrò per il petto la guardia Hobez. Poscia, mentre le guardie lo conducevano agli arresti, gridò più volte: - Aiuto! Aiuto! - verso le persone che lo seguivano. Giovanni, poi, nel medesimo incontro, tentò strappare il fratello dalle mani delle guardie, percosse con schiaffi la guardia Kliun, graffiandola anche al naso e, tradotto agli arresti, danneggiò il paglericcio ch'era nella cella dove fu posto. Entrambi, inoltre, avevano spezzato, nell'osteria Sanzin, alcune lastre.

Iermattina comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale accusati del crimine di publica violenza, del delitto di tumulto e della contravvenzione di malizioso danneggiamento.

Accamparono l'escriminante della piena ubbriachezza, ma smentiti su questo riguardo dalle guardie, furono condannati Silvestro a 8 e Giovanni a 10 mesi di carcere.

Dopo otto anni. Luca Graze, d'anni 32, da S. Giacomo di Novi, in Croazia, nel 1888 si trovava, a Lovrana, alle dipendenze del capomastro Antonio Terdich. Un giorno chiese a questo un'anticipazione di tre fiorini e il Terdich glieli diede, prendendoli da un portafoglio contenente 22 fiorini, che, poi, per sbadataggine, pose sul davanzale di una finestra. Il Graze, abbandonato il lavoro, scomparve, e poco dopo il capomastro si accorgeva che gli erano stati rubati dal portafoglio 10 fiorini, nonchè alcuni effetti di vestiario, del valore di fior. 4.70. Nel passato gennaio, il Graze, dopo aver girovagato, per otto anni, nella Dalmazia, nella Croazia e nella Slavonia, si presentava alla podesteria di Rovigno, chiedendo un sussidio. Essendo ricercato per il furto sofferto dal Terdich, venne arrestato e iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine di furto e della contravvenzione di vagabondaggio.

Negò di aver tolto i 10 fiorini suddetti e ammise, in quella vece, di essersi appropriato degli effetti di vestiario. Non potè in alcun modo venir dimostrato che, veramente, avesse commesso l'intero furto e, perciò la Corte condannò il Graze, per semplice contravvenzione di furto, riflettente gli effetti di vestiario più citati e, per vagabondaggio, a due mesi di arresto.

Un recidivo. Andrea Dobnikar, d'anni 35, fornaio, da Goreniavaz, più volte punito per crimine di furto, nel gennaio del 1894 lavorava alle dipendenze del fornaio Andrea Lacovich. Una notte, penetrato nella camera del padrone, che era chiusa a chiave, ne asportò una coperta di lana del valore di 7 fiorini, un soprabito valutato fior. 13 e una sveglia del valore di fior. 2.40 e quindi prese il largo, senza lasciar traccia di sè. Venne arrestato appena al 19 gennaio di quest'anno e ieri mattina fu tenuto, in suo confronto, dibattimento per crimine di furto.

Tentò negare di essere stato lui a togliere gl'indicati oggetti dalla stanza del fornaio Lacovich, ma questi dimostrò come egli soltanto avesse potuto commettere il furto, onde fu convinto della sua colpa. Venne condannato, con riflesso alle molte condanne da lui riportate, a un anno di carcere duro.

L'amico dei ragazzi. Abbiamo raccontato ieri come il ragazzo di 13 anni Federico Maurich, abitante in via Economo N. 2, venisse morsicato da un cane. Aggiungiamo ora che ciò avvenne mentre il ragazzo saliva le scale della sua abitazione, e se non avvennero guai maggiori fu mercè il pronto intervento della signorina Antonia Voncina, - abitante al primo piano della casa stessa, - la quale aperse tosto la porta del quartiere ov'ella abita facendovi riparare lestamente il ragazzo.

Durante il lavoro. L'altra mattina, verso le 11, il bandaio Umberto Sbaizeron, abitante in via del Farneto N. 40, era intento a porre una lastra ad una finestra, quando questa accidentalmente si ruppe, ed egli ne riportò una ferita di taglio al polso sinistro.

Il falegname Giuseppe Millan, d'anni 18, abitante in Androna Marinella N. 3, ieri all'una pom. mentre era occupato al suo lavoro, con un ferro del mestiere riportò una ferita al polso sinistro.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Cronaca triste. Ieri, alle 12 e tre quarti merid., veniva telefonato alla Guardia medica, che in via del Campo Marzio un uomo, colto da male improvviso, si dibatteva furiosamente a terra. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione con due infermieri, non senza stenti potè far salire in vettura il sofferente e condurlo alla Stazione centrale di soccorso dove gli fu prestata qualche cura. Siccome però il medico potè convincersi che l'individuo in parola era alquanto leso nelle facoltà mentali, lo fece accompagnare al civico ospedale dove venne accolto nell'ottava divisione. Egli è certo Giovanni Z., d'anni 43, da poco giunto qui da Lacovice, della Carniola.

Ieri, verso il mezzogiorno, veniva chiesto d'urgenza l'intervento del dottore d'ispezione alla Guardia medica, perchè certo Giuseppe B., d'anni 60, nei pressi di via del Fontanone commetteva stranezze tali da lasciar comprendere che il poveretto non aveva più il cervello a posto. Recatosi sul luogo il medico e due infermieri, riuscirono a farlo salire in una carrozza e accompagnarlo al civico ospedale, dove lo si accolse nell'ottava divisione.

Certo Enrico P., d'anni 47, abitante in via del Molino a vento N. 23, ieri, nel pomeriggio, incominciò a dar segni d'alienazione mentale. Intervennero alcuni amici che riuscirono a condurlo all'ospedale, dove fu accolto nell'ottava divisione.

Feriti in rissa. Luigi Saler, d'anni 48, abitante in via delle Sette Fontane N. 42, ieri alle 2 pom. in rissa con un suo compagno, riportò alcune escoriazioni sul collo e sul mento, e dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

Il carradore Guido Pascotto, d'anni 20, abitante in via della Tesa N. 2, ieri, verso le 3 pom. venuto a contesa con un suo compagno riportò alcune leggere graffiature alla faccia. Recatosi alla Guardia medica, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Ieri, alle 2 pom. si recavano alla Guardia medica le *sessolotte* Giuseppina Gazet, di anni 17, e Anna Gazet, d'anni 47, abitanti in via Rigutti N. 19, per la cura di alcune graffiature alle mani, riportate in una rissa di cui non vollero raccontare alcun particolare.

Antonio Teodori, d'anni 36, conduttore alla ferrovia dello Stato, abitante in Androna Sant'Eufemia N. 3, ieri alle 6 pom. si recava alla Guardia medica per farsi rilasciare un certificato di lesione corporale, in causa di un pugno ricevuto da una persona che egli si riserva di nominare. Aveva riportato una piccola ferita lacera e alcune abrasioni al naso.

Nel pomeriggio di ieri nell'osteria in via della Raffineria N. 2, certi Augusto Gleria, d'anni 45, calderaio, d'Aiello, Alberto Zanolla, d'anni 30, calzolaio, da Trieste, Giovanni Gasparini, d'anni 21, falegname da Udine e Santo Grillo, d'anni 21, calzolaio da Trieste, per futile motivo, si azzuffarono tra loro. Il primo con un bicchiere lanciato contro lo Zanolla lo feriva leggermente alla fronte. Comparse le guardie addette all'ispettorato vicino condussero gli eccedenti in arresto.

Ustioni. Giusto Coffa, d'anni 27, pasticcere, abitante in via Donota N. 12, ieri, alle due e mezzo pom., nel togliere dal forno uno stampo da pasticcio, riportò alcune ustioni di primo e di secondo grado alla mano destra.

La ragazzina Vittoria Polacco, d'anni 10, abitante in via Battaglia N. 6, ieri mattina verso le undici, rovesciavasi accidentalmente sul braccio sinistro un recipiente che conteneva dell'acqua bollente, riportando così alcune ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Malore improvviso. Ieri sera, poco dopo le 7, veniva invocato il soccorso della Guardia medica per un tale che, in Corso, nei pressi della casa N. 7, era stato colto da malore improvviso. Ma quando il dott. Fonda giunse sul luogo, non trovò più alcuno a cui prestare la propria assistenza, giacchè il sofferente era stato accompagnato alla vicina farmacia Suttina, ed ivi soccorso.

Prestidigitazione femminile. Paolo Cristian, abitante in via Ghega N. 5, presentavasi alla Direzione di polizia, denunciando che, verso le quattro del mattino, mentre passava per la via Punta del forno, era stato fermato da due egregie signorine ch'erano ferme dinanzi alla porta della loro abitazione. Egli s'intrattenne con le due ragazze breve tempo a ciarlare di cose allegre,.. e quando si allontanò, fatti pochi passi, si accorse che gli mancava una tabacchiera di metallo del valore di f. 4.50, nonchè l'importo di un fiorino e dieci soldi che egli teneva nella tasca del panciotto.

Non entrate dalla finestra. L'altra sera alle 11 il sig. Antonio Gaspardis, rincasando, si accorse di aver dimenticato la chiave del portone. Siccome però in quella casa evvi una finestra prospettante sulla strada, dalla quale si può accedere all'andito del pianterreno, egli pensò bene di spezzare un vetro di quella e di entrare con quel mezzo. Ma rompendo la lastra si ferì alla mano destra, in modo anche abbastanza grave perciò anzichè a casa dovette recarsi all'infermeria Treves, dove gli fu lavata e fasciata la ferita, e poi all'ospedale.

LA DITTA
FRANCESCO MONTI fu LUIGI
si pregia di avvertire la sua spettabile Clientela, che il suo deposito di
Telerie e Manifatture diverse
trovasi
sempre ed unicamente
negli antichi locali
Via Pozzo bianco N. 5, Casa Conti, primo piano.

Per la vendita dei nostri
Caratteri di vetro
PRESSATO
brevettati, cerchiamo un abile
Rappresentante
Società per azioni per l'industria vetraria, già Friedr. Siemens, Neusattl pr. Elbogen Boemia.

Giovane trentenne
esperto in commercio, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, cerca posto adatto.
Eventuali proposte sub **„Commercio“** al **„Piccolo“**.

LOTTERIA INNSBRUCK
Estrazione 20 corrente
Vincita principale **Cor. 75.000**, a soldi **50**, 11 Viglietti f. 5.
presso **Alessandro Levi**.

GINEPRO puro genuino del Cragno,
da soldi **70** al litro fino a f. **2** presso
JOSEFINE KOREN
Lubiana Petersdamm 37

Per garantirsi dalla **contraffazione** il consumatore esiga **ESPLICITAMENTE**
L'ACQUA PURGATIVA
"FRANCESCO GIUSEPPE",
da più di 20 anni riconosciuta la migliore del genere che vendesi dappertutto. Direz. Budapest

LA FILIALE IN TRIESTE
della
BANCA ANGLO - AUSTRIACA
si occupa di qualunque operazione sia di Banca o Cambio Valuta
Accetta versamenti
In BANCONOTE 3 % con preavviso di 4 giorni
3¼% " " 8 "
3½% " " 30 "
in NAPOLEONI 2¼% con preavv. di 30 giorni
2½% " " " 3 mesi
2¾% " " " 6 "
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 28 gennaio, 1 febbraio, 23 febbraio, 24 aprile, 27 luglio 1896, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO, BANCONOTE 2¼% sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interesse.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco spese**, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di commissione.
Apertura di credito a **Londra** presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 Lombad Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrans, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste, 20 Gennaio 1896.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sortegiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE.

LATTE DI GIGLIO di Franz Kuhn, il miglior mezzo per ottenere una splendida carnagione bianca. a f. 1.50
POLVERE DEPILATORIA di Franz Kuhn agisce prontamente ed è garantita come innocua a f. 2. Prof. di **F. Kuhn, Norimberga.** A Trieste presso **I. Wohl** negozio profumerie **„Al Regno di Flora“ Piazza d. Borsa N. 9**

Deposito delle qualità **fine** della
Cioccolata Küfferle
PRESSO
ANTONIO PONTINI
Trieste, Via Fontanone N. 7.

La marca migliore è il
CACAO GAEDKE
che acquistasi dappertutto.
AROMA NATURALE,
GRANDISSIME PROPRIETÀ NUTRITIVE, IL PIÙ FACILE A DIGERIRSI
P. W. Gaedke & C.ie, Bruna e Amburgo.

Le acque minerali NATURALI DI WILDUNG
delle **fonti Giorgio Vittorio ed Elena**, sono conosciute da gran tempo e insuperabili nelle **malattie delle reni e della vescica**, efficacissime nel **catarro allo stomaco e agli intestini**, nell'**impoverimento del sangue**, come **anemia, clorosi**, ecc. Quest'acqua che si trova in tutte le farmacie e nei depositi acque minerali, viene spedita sempre fresca dalla sottoscritta. Nel 1895 furono spedite oltre 810.000 bottiglie. Il cosidetto **Sale di Wildung** che si trova in commercio è un prodotto artificiale quasi **insolubile** e di **niun valore**. Dalle sorgenti di qui non si estrae sale. Programmi e prezzi correnti gratis e franco.
Ispezione della Società per Azioni delle sorgenti minerali di Wildung

16 febbraio 1897